



MURELLA CRONACHE



Contrada della Tartuca

anno XXXVII n°1 Aprile 2013

direttore responsabile Giovanni Gigli

Le Contrade e la loro piena autonomia

Da sempre le Contrade sono state espressione di valori e sentimenti positivi: occorre ispirarsi per costruire un nuovo capitolo di storia cittadina

La questione del protettorato della Banca alle Contrade è stata, per qualche giorno, sulle prime pagine della stampa cittadina e, nonostante i tentativi di alcuni "colleghi" Priori di smorzare i toni, i nostri quotidiani si sono buttati sull'argomento ed hanno riempito di retorica i loro articoli, senza centrare a parer mio la vera essenza del problema. In sintesi si voleva dimostrare che la vita delle Contrade dipendeva in tutto e per tutto dalla magnanimità della nostra Banca, perché forse, a dire il vero, era quello che traspariva dalla recente storia della nostra Città.

La questione del protettorato della Banca si è poi risolta. Come certamente sapete, gli amministratori dell'Istituto hanno rivisto la loro decisione e riconosceranno una somma inferiore, ma sicuramente adeguata al momento che viviamo, per confermare il "tradizionale legame" con le Contrade.

Tornando a valutare però il vero nodo della questione, l'aiuto della Banca alle Contrade non è tanto il protettorato, che se guardiamo bene, andando indietro nel tempo di qualche anno, nemmeno esisteva e la cui drastica riduzione non mette in pericolo la gestione ordinaria che ciascuna Consorella porta avanti durante l'anno.

Il contributo della banca si è rivelato fondamentale in occasioni quali il rinnovo dei costumi di Piazza o il restauro delle opere d'arte presenti nei musei di Contrada. Il possibile venir meno di questo aiuto obbligherà a "inventarci" soluzioni alternative e sostenibili dai nostri bilanci, sicuramente studiate all'interno del Magistrato e in piena sintonia fra tutte le consorelle.

In assoluto la vera novità sarà che con la Banca meno vicina alle vicende della Città, le Contrade stesse riprenderanno la piena autonomia gestionale e decisionale, che per qualche tempo è stata troppo legata, secondo me, alla realtà finanziaria e politica della Città.

Occorre far riferimento alla nostra pluricentennale storia cittadina dove le Contrade sono sempre state espressione di valori e di sentimenti positivi, che sono gli stessi ai quali ancora oggi i cittadini senesi, uomini e donne si ispirano, per girare definitivamente pagina e far rinascere la nostra Città.

Il Priore

Simone Ciotti



Palio d'inverno

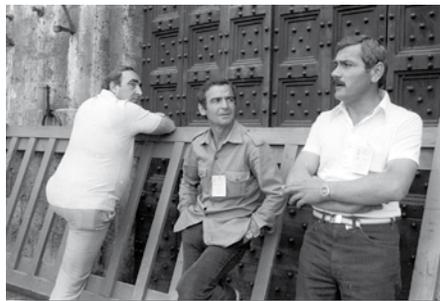
La crisi che sta attanagliando Siena ha fatto sì che quest'inverno l'argomento Palio sia stato messo (apparentemente) un po' da parte. Mentre negli ultimi anni, a quest'ora, già si parlava di fantini, cavalli, accordi, corse in provincia e via dicendo, quest'anno il tutto pare un po' annacquato



e non solo per le copiose piogge. Al posto di Trecciolino e Scompiglio si parla molto di più di chi sarà sindaco, ma man mano che l'aria si riscalderebbe, ne siamo certi, l'argomento tornerà a regnare nelle discussioni contradaiole. Noi proviamo

a dare il nostro contributo, cercando di fare un po' il punto della situazione a cento giorni dal Palio di luglio.

La nostra Contrada non corre di diritto nessuna delle due carriere e già questo serve a metterci di malumore. Capitan Vinicio e collaboratori, confermatissimi, non stanno con le mani in mano e sono pronti a captare ogni segnale che arriverà dal variegato mondo paliesco. Il nostro non è semplice ottimismo, ma una sensazione che nasce dalle esperienze positive che le nostre ultime dirigenze hanno saputo



dimostrare. Difficile e quanto mai banale fare pronostici sul fantino che vestirà il giubbotto di Castelvecchio, ma in questa materia non nutriamo dubbi. Quello che potrebbe fornire spunti interessanti di discussione, invece, è il problema cavalli. Solo negli ultimi giorni si è riusciti a stilare un minimo di programma di corse in provincia, quest'anno particolarmente importanti per il ricambio generazionale che potrebbe avvenire tra i barberi. Si inizierà il 9 aprile a Mociano per proseguire con altri sette appuntamenti tra Mociano e Monticiano, fino al 6 giugno prossimo. In questi giorni, tra l'altro, la commissione veterinaria del Comune sta stilando la lista dei cavalli che potranno partecipare al contributo, avendo i requisiti in regola in fatto di morfologia. Questi appuntamenti saranno interessanti per vedere chi saranno gli eredi di Fedora Saura, fresca mamma, Berio, Già del Menhir e Istriceddu. Le ultime due carriere hanno visto la

vittoria di due cavalli considerati dagli addetti ai lavori degli outsider, ma Ivanov e Lo Specialista hanno dimostrato di saper mettere gli zoccoli nei punti giusti e seppure dotati di una potenza non formidabile, hanno confermato che la Piazza richiede molte doti che non siano solo la velocità pura.

Sul fronte fantini, accanto all'imperatore Trecciolino, sempre più punto di riferimento vincente nonostante gli anni che passano, troviamo i soliti Scompiglio, Tittia, Brio, Gingillo. Dopo di questi, tutti elementi in grado di dare garanzie, troviamo il rinato Salasso, che tra alti e bassi cerca di riprendersi un posto al sole che fino a qualche anno fa sembrava saldamente nelle sue mani, il Mulas, grande tecnica da adattare ancora in pieno al tufo, Girolamo, in ascesa e atteso finalmente ad una grande prestazione. Un gradino sotto troviamo giovani di belle speranze come Antonio Siri "Amsicora", Andrea Chessa "Nappa II", Sebastiano Mulas "Grandine", e soprattutto

Francesco Caria "Tremendo" che lo scorso anno non poté vestire i nostri colori a causa dell'infortunio a Lamagno, ma già in grado di competere con i migliori.

I giorni caldi del Palio, insomma, si avvicinano a grandi passi e noi contradaiole dobbiamo tornare, nonostante le incertezze (ancora non conosciamo

nemmeno la data dell'estrazione per il Palio di luglio...), a parlare, sognare, fantasticare. Dobbiamo farlo non per dimenticare la vita di tutti i giorni con i suoi problemi, ma perché il Palio è la nostra stessa vita, la nostra tradizione, quello che ci contraddistingue e che ci fa invidiare da gran parte del mondo. Siena e la sua Festa hanno vissuto tanti momenti poco felici nel corso della loro secolare storia, ma sempre hanno saputo andare avanti con sicurezza e fierezza, forti dell'importanza sociale della tradizione. Anche questa volta dalle nostre Contrade (e dal Palio) potrebbe ripartire quella rinascita che tutti noi senesi ci auguriamo con tutto il cuore.



Antonio Gigli

I Giorni di Palio - I meccanismi nascosti

Venerdì 15 febbraio: una chiacchierata a cena con i Capitani per conoscere la macchina organizzativa dalla segnatura all'assegnazione

Il Palio è bello perché misterioso, lo sappiamo. In fondo a nessuno importa conoscere fino in fondo tutti i procedimenti di quella che molto spesso viene definita la macchina organizzativa del Palio. E' il cuore che comanda e i sentimenti la fanno da padrone.

Allo stesso tempo però a tutti piace sviscerare a mente lucida quello che accade dietro le quinte e se approfondiamo scopriamo dettagli che nemmeno pensavamo, curiosità che ci affasciano e fanno vivere la pazzia dei quattro giorni in modo ancor più pieno.

E' con questo spirito che è nata l'idea di una conviviale venerdì a Castelsenio. Una serata snella e brillante che ha incuriosito i presenti di tutte le età e che ha avuto senza ombra di dubbio un risvolto educativo nei confronti dei più giovani. Alimentare il mito è necessario per non rendere il nostro Palio ingessato e privo di senso, ma al contempo è necessario non scendere nel fanatismo e nel pressapochismo, verso il quale facilmente si scivola.

Guidati da due abili moderatori quali Luciano Sardone ed Antonio Gigli, abbiamo ripercorso con didascalica precisione quanto avviene il primo giorno di palio, dalla segnatura all'assegnazione. Con una vera e propria foto-intervista fatta ai tartuchini che si sono ritrovati a ricoprire ruoli operativi all'interno



dell'organizzazione del Palio quali Gianluca Pucci e Roberto Radi e con la graditissima presenza del

Comandante dei Vigili Urbani Simone Bonucci, abbiamo avuto modo di sviscerare cosa avviene dal momento in cui gli equini entrano

all'entrone e prendono il numero di coccia, fino al suono delle chiarine dove a farla da padrone è il numero di orecchio, passando dalla composizione delle batterie e dal complesso sistema di selezione dei dieci barberi.



A dare pepe con aneddoti simpatici e divertenti i nostri Capitani, veri attori protagonisti che in quei momenti però ci sembrano inarrivabili. Hanno raccontato le loro sensazioni in quei tumultuosi momenti carichi di tensione, in cui uno sguardo, un occholino ed un cenno d'intesa acquisiscono un grande peso specifico. Un'occasione come un'altra per mettere tutti i nostri condottieri a

tavola insieme e non che ce ne sia bisogno: la loro unità d'intenti è la nostra forza!!!

Siamo certi che iniziative di questo tipo potranno avere un seguito. E' nell'ordinario di una consuetudine come per la Tartuca è la cena del Venerdì che si vive lo straordinario che le Contrade rappresentano!

P.B.

In alto: I nostri Capitani.

Al centro: Il "meccanismo" per la scelta dei cavalli

In basso: Il giovane cavallaio Adù Muzzi con Aceto

Stalla benedetta

Il 17 gennaio per la ricorrenza di S. Antonio Abate, il nostro Correttore ha benedetto il luogo a noi più caro. Poi grazie al nostro barbaresco, un bel regalo per tutti!!

Il 17 gennaio, quando da poco il nuovo anno è iniziato, tradizionalmente la Chiesa benedice gli animali in occasione di S. Antonio Abate. Gli animali ed i luoghi delegati a loro rifugio vengono così posti sotto la protezione del Santo.

E così, il nostro Correttore Don Floriano ha benedetto con amore e massima cura quella che è la vera e propria casa dei barberi tartuchini, luogo dove tanto affetto viene concesso al principale protagonista della Festa.

Molti i presenti, bambini compresi, che hanno potuto assaporare un'anticipazione dell'aria di Palio. I più giovani hanno colto l'occasione per destreggiarsi fra morsi, spennacchiere e cavezze, vedendo così da vicino una zona che nei giorni di Palio è per loro off-limits, allorquando sono "costretti" ad accalcarsi al cancello ed attendere una passeggiata per poter offrire anche loro un po' di coccole e tenerezza all'amato quadrupede.



S. Antonio abate è uno dei tanti momenti in cui si intrecciano il sacro ed il profano delle Contrade, un altro momento in cui non ci stanchiamo di mostrare l'amore verso gli animali di cui siamo capaci e che difficilmente è riscontrabile altrove. Una cerimonia riservata, senza troppi

fronzoli ma con un forte senso aggregativo, in cui traspare evidentemente il significato di comunità di intenti.

La serata è proseguita a Castelsenio con l'ormai collaudatissimo e apprezzatissimo arrosto di Baino, i nostri impeccabili, onnipresenti e precisissimi barbareschi

Riccardo, Matteo e Giovanni, da veri e propri padroni di casa, hanno da consuetudine offerto un aperitivo ai presenti.

Ma quest'anno hanno voluto fare ancora di più e grazie al nostro Riccardo al termine della cena tutti i commensali sono stati omaggiati con un ferro di cavallo con sopra dipinti i nostri colori: un piccolo ricordo di una serata "normalmente speciale"!



Celebrazione dell'Anno della Fede in Tartuca

Il nostro plurivittorioso Correttore, in occasione dell'Anno della Fede – 2012-2013 ci propone tre incontri.

In una appassionata riunione dei Correttori delle Contrade si discusse sull'opportunità di dare corso a varie iniziative per i popoli delle Contrade per solennizzare l'offerta di un anno dedicato alla riscoperta della Fede e proclamato dal papa Benedetto XVI. Proposi nel mio intervento, nella ridda di ipotesi fatte da altri, di affrontare direttamente l'argomento con conferenze, confronti e dialogo per dare modo ai presenti di esprimere le loro opinioni e chiedere delucidazioni. Per attuare questa modalità ho proposto alla Contrada almeno 3 incontri così suddivisi: il primo si è tenuto nel nostro Oratorio il 5 febbraio, festa di Sant'Agata, sull'origine dei Vangeli, la loro formazione stilistica, gli autori sacri, sui contenuti storici ed esegetici.

Un secondo intervento sarà chiesto allo scultore Massimo Lippi sulle immagini della Madonna riportata nei nostri Palii conservati nel museo, anche come preparazione della sua nuova veste ed apertura. Una data consona potrebbe essere un



venerdì di aprile, dopo la cena consueta: la competenza e la passionalità sia religiosa che artistica del Lippi è una sicura fonte di emozioni religiose ed artistiche.

Un terzo incontro può essere in un aperto dibattito con me Correttore sul percorso personale, sofferto, dubbioso, confortante di fede sia nei contenuti dottrinali che di coscienza. Nella certezza che tutto questo sia gradito agli amici tartuchini e in particolare agli interessati alla necessità di una fede matura dò l'appuntamento alle prossime 2 occasioni.

Don Floriano

GLI APPUNTAMENTI CON DONFLO

- *La storicità dei Vangeli*

- *Le immagini della Madonna nei nostri Palii*

- *La nostra Fede personale*



Due chiacchiere con Waldemaro

Un grande sarto, ma soprattutto un grande contradaio: Waldemaro Baglioni.

Una vita dedicata in pieno alle attività di Contrada, la grande professionalità che si unisce alla passione per i colori giallo e turchino nel momento in cui l'ago e il filo scorrono lungo le strisce della bandiera. Della



strofa presente nel nostro inno, alla cui stesura ha partecipato in prima persona, "cantiamo e scriviamo la storia di un popol che ha solo un gran cuore", Waldemaro Baglioni ne è la piena rappresentazione. Lui di storia tartuchina ne ha scritta molta, con quella gentilezza e nobiltà d'animo che lo contraddistinguono, messe nell'assi-

dua dedizione delle sue attività e dei suoi numerosi incarichi svolti.

La dimostrazione che Waldemaro ha da raccontarci molto della sua vita, è data dalla risposta che ci offre quando gli chiediamo di raccontarci la Tartuca della sua infanzia e giovinezza: "Vi dico subito che prima della guerra non mi ricordo niente". Il suo "esordio" nella vita contradaio però se lo ricorda, quando da piccolo, per carenza di attori, fu chiamato a partecipare ad una recita, "Fiordaliso", messa in scena dai Piccoli Tartuchini di allora, come Renzo Bartalucci "Renzino" e Alfredo Manganelli "Boggione". "Ero il più piccolo di tutti con le orecchie a sventola, forse sarà stato anche per questo che da bambino, tutti mi chiamavano Cucciolo". Scherzi a parte, è viva sempre in lui la memoria dei tempi della guerra: "Castelsenio fu messa a disposizione per il doposcuola fascista e la miseria traboccava da tutte le parti".

Come se non bastasse, finita la guerra, un'altra amara "delusione": "Mi chiesero finalmente di vestirmi per entrare in Piazza come Popolo, ma quando indossai la montura, mi stava troppo grande. Allora fu consegnata ad un altro ragazzo che frequentava decisamente meno di me la Contrada. Eh sì, questa m'è rimasta impressa!".

Lo spirito di iniziativa è sempre stata una dote che ha contraddistinto Waldemaro. Appena ventenne, insieme a Mauro Barni e Giulio Pepi, tanto per citarne alcuni, fece parte di quel "movimento di rinnovamento giovanile" degli anni '50 che si contrapponeva alla fin troppo moderata gestione della Società Castelsenio da parte degli "anziani", che andava poco al di là di qualche torneo a carte.

Si fece quindi promotore di tante cene e attivi-

tà che si svolgevano in Società in quegli anni, come il Veglione che si teneva l'ultimo lunedì di carnevale, la pentolaccia di metà quaresima (Generalmente ne venivano organizzate due, una per gli uomini e una per le donne) e le tombole, prima solo il martedì, successivamente anche il venerdì, delle quali ottimo organizzatore era Sandro Sacchi, che rappresentavano non solo una fonte di guadagno, ma anche un importante momento di aggregazione; "Venivano organizzate a rotazione da quasi tutte le Contrade e dalla Misericordia e dalla Pubblica Assistenza; per i cittini che tiravano su i numeri c'era sempre una piccola mancia, non a

caso spesso le nonne spingevano i nipotini ad offrirsi per questo ruolo; un'altra consuetudine erano le "salve" che venivano fatte tra i partecipanti ai quali mancavano pochi numeri per fare tombola". Erano momenti difficili anche quelli del dopoguerra, ma la Contrada rimaneva un allegro passatempo per molti.

Ormai adulto, il suo impegno in Tartuca comincia a farsi sempre più denso: "Iniziai a fare il vice segretario di Castelsenio, poi per la mia vivacità organizzativa, passai ad essere delegato alle feste. Erano i tempi in cui la cena della prova generale veniva effettuata sotto le Logge". Waldemaro si fa ben volere da tutti i contradaioi che ne apprezzano la serietà e il suo senso di responsabilità, a tal punto che la vera sorpresa arriva per le elezioni del Capitano del '66: "Il Capitano sceglieva due mangini, mentre il terzo veniva eletto dal popolo. I tartuchini di allora scelsero me, forse

non avevo molte competenze in quel campo, ma mi dettero la loro fiducia". A causa della vittoria di una contrada dalla bava consistente, la "carriera" di mangino non cominciò tanto bene per lui, anzi per niente. "Ci s'aveva Archetta II con Canapino, si doveva vincere noi, ma il Palio fu rimandato... e il cavallo della Chiocciola, Beatrice, che si era sentito male il giorno prima, ebbe tutto il tempo per rimettersi, e vincere..."

Ma l'anno successivo fortunatamente Waldemaro si leva la grande soddisfazione di diventare mangino vittorioso: Canapino e Topolone, dopo una corsa emozionante rompono il digiuno che durava dal '53. "Successe che Canapino e Canapetta, che correva nella Lupa, in Prefettura avevano litigato per la "beverecchia", che era una sorta di "mutuo soccorso" tra fantini, che assicurava una



forma di pagamento anche a chi non vinceva. Alla mossa, la Lupa era di rincorsa: "casualmente" entrò proprio quando Canapino era girato; insomma, si rimase al canape! Al terzo giro, però, Istrice e Civetta andarono a dritto a San Martino, e la Lupa si fermò ai materassi. A quel punto la Tartuca, che aveva fatto una bella rimonta, si trovò prima. Che Palio!!"

Dopo aver fatto parte della commissione che elesse Adù Muzzi Priore, segue un meritato periodo di riposo. Ma un vivace organizzatore come Waldemaro difficilmente poteva stare lontano dalla sua Tartuchina e nel '79 ecco che torna nientepopodimeno come Presidente di Castelsenio, durante il mandato del Priore Giovanni Ciotti.

"Per me fu una gran bella soddisfazione, si vivacizzò molto l'ambiente della Società, che dopo i grandi fasti del Senio Cabaret stava vivendo un periodo di "calo" fisiologico. C'erano diverse donne che mettevano a disposizione il loro tempo in cucina, come Angiolina, Ilva, Cice, Elide e Lida. Con i miei collaboratori Dante Ciuffi, Marino Bandini, il Giannini e il Cerri si organizzava la Settimana Gastronomica, istituita da Giorgio Civai ed Adù, che si svolgeva nel Chiassino".

Gli impegni di Contrada per Waldemaro non si fermano certo qui. "Sono stato Consigliere, poi Vicario assieme a Marcello Giannetti e Marcello Soldatini, durante il mandato del Priore Cesare Manganelli, successivamente Vicario Generale con Vito Messina, ruolo che mi ha riconosciuto a tutti gli effetti Maggiorente, come si usava allora: a dire la verità, io non ci volevo entrare nel Collegio dei Maggiorenti, secondo me non ne avevo le prerogative, ma il Priore Messina insistè in assemblea, e mi toccò accettare!"

Questo è stato il completamento di una vita dedicata all'attività contradaiola, consacrata poi con la vittoria del '91 che lui stesso definisce: "Una gioia infinita! Ricordo che mi ero appena operato, non potei correre in Piazza e allora mi misi a suonare la campanina". D'altronde un modo per festeggiare vivacemente lo si doveva pur trovare.

Oltre alla Contrada, la sua vita professionale non è stata certo da meno. "Il palio vinto del '53 me lo sono goduto poco, ero stato ammesso alla scuola di taglio a Milano e tornai per Natale. Poi mi sposai, presi un appartamento in affitto in Via Cecco Angiolieri (è per questo che i miei figli Marco e Gianni sono della Civetta) dove avevo anche il laboratorio di sartoria. Dopo un po' di anni mi trasferii alla Lizza, a Palazzo Avanzati, dove nacque Lucia, che però non è dell'Istrice ma della Tartuca".



Negli anni '60 e '70 Waldemaro era uno dei primi sarti (taglio maschile, come tiene giustamente a sottolineare) di Siena, a tal punto che venne chiamato a fare sfilate a Sanremo. Successivamente si trasferì nel negozio di Piazza del Mercato rimanendoci fino al 2002. Ha sempre messo la sua professionalità al servizio della Contrada, come dimostrano il suo contributo per il rinnovo dei costumi del giro nell'86 e per quelli del corteo storico del 2000, la sua dedizione

nel cucire bandiere e, proprio recentemente, il rinnovo del tovaglione del tavolo d'onore della Cena della Prova Generale (vedi foto). A proposito proprio del rinnovo dell'86, Waldemaro ci racconta: "Era Priore Cesare Manganelli, io ero Vicario: ci fu presentato il Professor Buzzichelli, tartuchino, ma che non aveva frequentato molto la Contrada. Era professore di disegno, quindi gli commissionammo dei bozzetti; il primo tentativo, diciamo che non fu all'altezza delle aspettative, ma ne fece altri e questa volta il risultato fu decisamente ottimo, ed i bozzetti furono approvati. Ivo de Santi, che all'epoca era direttore del Monte dei Paschi a Montelupo Fiorentino, vicino a Prato, ci mise in contatto con una fabbrica di tessuti che ci fece un buon prezzo e le nuove monture furono realizzate. Io feci i modelli e tagliai la stoffa, le donne, organizzate dalla preziosa Beppina Soldatini, le cucirono. Un altro apporto fondamentale ci fu dato da un amico di Marcello Giannetti, che aveva una cuoiera a Santa Croce sull'Arno, che si offrì di stampare, senza farsi pagare, le cinture e gli stemmi".

Ma Waldemaro non è solo ago e filo, non si possono non rammentare le sue celebri strisce di vignette che negli anni '70 '80 venivano regolarmente pubblicate sul Murella Cronache e non solo; una passione ed un'abilità nel disegno testimoniata anche dagli innumerevoli e bellissimi quadri che ornano la sua casa, alcuni dei quali ritraggono pezzi di storia tartuchina.

Nella vita privata, la moglie e i figli Gianni, Marco e Lucia sono sempre stati i suoi punti fermi.

Non basterebbe nemmeno un pomeriggio passato nel suo studio, ad ascoltare i suoi aneddoti e le sue vicissitudini per cogliere ogni particolare di una vita passata tra la bottega e la Contrada. Di cose da raccontare ce ne sarebbero molte altre, come dimostra il saluto che ci fa non appena usciti da casa sua: "Se mi tornasse qualcosa in mente vi farò sapere. Grazie tante".

Grazie a te di tutto, Waldemaro.

**Silvia Ciofi
Gabriele Romaldo**



125 anni di Castelsenio: 125 Veglioni sociali

Dopo i festeggiamenti di ottobre per il 125° anniversario della fondazione della Società M.S. Castelsenio, è arrivato il momento del 125° veglione sociale che si è tenuto, come da tradizione, l'ultimo lunedì di carnevale.

Di seguito la cronaca della serata.

Aperitivo servito al piano di sotto, nella parte "di là" dal bar; ricco buffet allestito nel salone di sopra e sala da ballo approntata al piano di sotto nella parte "di qua" dal bar. Fuori, un freddo pinguino.

Serata molto gradevole, durante la quale è stata introdotta la piacevole novità (almeno da molti anni a questa parte) di affidare l'intrattenimento musicale a due di noi.. e a chi se non ai già collaudati Giacomo Steiner alla tastiera e Edoardo Giglioli al sax?

Non dimentichiamo però che in ogni Veglione che si rispetti non può mancare la quadriglia... e per ballare la quadriglia serve un "maestro di danza" che la guidi; dopo un momento di impasse iniziale, in cui nessuno sembrava sentirsi all'altezza di reggere il confronto con gli illustri predecessori che non erano purtroppo pre-

senti, Francesco Civai e Stefano Pagni hanno preso coraggio e tra uno "Zighete!" e un "Cambio!" si sono dignitosamente cimentati in questo ruolo.

La serata trascorre velocemente tra balli e qualche drink; l'ora si fa tarda...e a quest'ora, quando c'è una tastiera (e qualcuno che la sa suonare) ... viene fuori il cantante incompreso che è dentro ciascuno di noi; l'istinto irresistibile di esprimere

il proprio talento canoro, ingiustamente sottovalutato, prende il sopravvento; tutti si avventano sul microfono e solo chi ha la meglio riesce ad esibirsi. In queste occasioni si ha la possibilità di assistere ad interpretazioni veramente "sentite"... e pazienza se ci sono "lievi" stonature!

La mattina dopo... sveglia...e a lavoro! Eh sì, perchè il veglione, come dicevamo prima, c'è di lunedì. Primo pensiero appena svegli: accident'ame, potevo andare a letto prima.. Secondo pensiero appena svegli: mah, si, ne è valsa la pena... il Veglione è sempre il Veglione!

Silvia Ciofi



1, 2, 3... Cheeseeeee!

Può la fotografia renderci più consapevoli delle nostre relazioni con gli altri e dell'ambiente in cui viviamo? può aiutarci a descrivere cose, luoghi o situazioni meglio di quanto riusciamo a fare con le parole? Anche se non è sempre vero, sono intimamente convinto che la fotografia aiuti molti di noi a manifestare sentimenti e visioni che altrimenti rimarrebbero irrimediabilmente inespressi.

Per molti però l'ostacolo rappresentato dalla macchina fotografica, nonostante la tecnologia permetta di scattare foto "fino a che non vengono bene", può rendere questa esperienza frustrante, tanto da far preferire un piccolo telefonino tutto-fare alla più performante e versatile reflex. E allora perché non sforzarsi un pochino e cercare di capire come ottenere il meglio dalla propria macchina fotografica?

E' partendo da questa esigenza che abbiamo pensato di fare una mini serie di incontri per aiutarci tutti insieme a capire qualcosa di più sul mondo della fotografia,

partendo dalla tecnica di base fino ad arrivare a qualche rudimentale nozione sulla composizione e sulla luce.

Gli incontri si sono tenuti in Castelsenio, che ringraziamo per la disponibilità, e hanno registrato la partecipazione di appassionati fotografi che,

sebbene non numerosi, hanno dimostrato grandissima voglia di imparare ed entusiasmo. E i risultati non sono tardati ad arrivare, visto l'eccellente portafoglio di immagini realizzato a fine corso dal tema "cinquanta sfumature di giallo e blu".

E' stata una vera soddisfazione vedere come uno dei nostri più accaniti fotografi sia passato da una discutibile serie intitolabile "studio sul

piccione" ad un'immagine di Piazza del Duomo incredibilmente nostalgica e densa di emozioni. Ma i complimenti vanno a tutti i partecipanti, che hanno dimostrato di aver compreso lo spirito del corso e che si sono messi di "buzzo buono" per imparare qualcosa di più sulla fotografia, sulla tecnica e...sugli altri, tanto da gettare le basi per un "club fotografico" per condividere insieme questa grande passione nel segno dell'amicizia e con l'opportunità di creare un archivio di immagini da mettere a disposizione della Contrada. Un ringraziamento speciale va a Franco Colombini e a Gabriele Donati che ci

hanno assistito in questa nostra istruttiva e divertente serie di incontri e che ci hanno bacchettato al punto giusto per spronarci ad ottenere il meglio da noi stessi.

Francesco Civai



I GRUPPI PARTECIPANTI

I Sempreverdi: Cesare Civai, Stefano Dragoni, Lorenzo Dragoni, Gianni Civai, Antonio Gigli, Luca Malavolti, Stefano Ricci.

I 5 Per Caso: Sara Sampieri, Elisa Pacciani, Paolo Bennati, Roberto Semplici, Federico Saragosa.

Gruppo Museo: Enzo Pacchiani, Lorenzo Carli, Luigi Lauri, Massimo Bigio, Lucia Bigio, Marzia Minetti, Giulia Pacini, Sonia Fanotti, Giovanni Pacchiani.

I 18\55 Mm: Alessandro Semplici, Gabriele Romaldo, Niccolò Calvani, Giada Roncucci, Caterina Vigni, Silvia Franchi.

Le PH5: Azzurra Cortesi, Martina Ricci, Ilaria Bindi, Cristina Fornacelli, Caterina Zei

I Fotonici: Riccardo Salvini, Claudio Bosini, Roberto Tozzi, Stefano Marzucchi, Maurizio Stanghellini, Patrizia Corbisiero, Antonella D'agostino, Cinzia Marzucchi, Claudia Soldatini, Franca Anselmi. Con La Partecipazione Straordinaria Di Olivia E Giovanni.

Porta All'arco: Francesco Civai, Marta Ciotti, Fiamma Coli, Caterina Manganelli, Francesca Burrini



PRIMA...

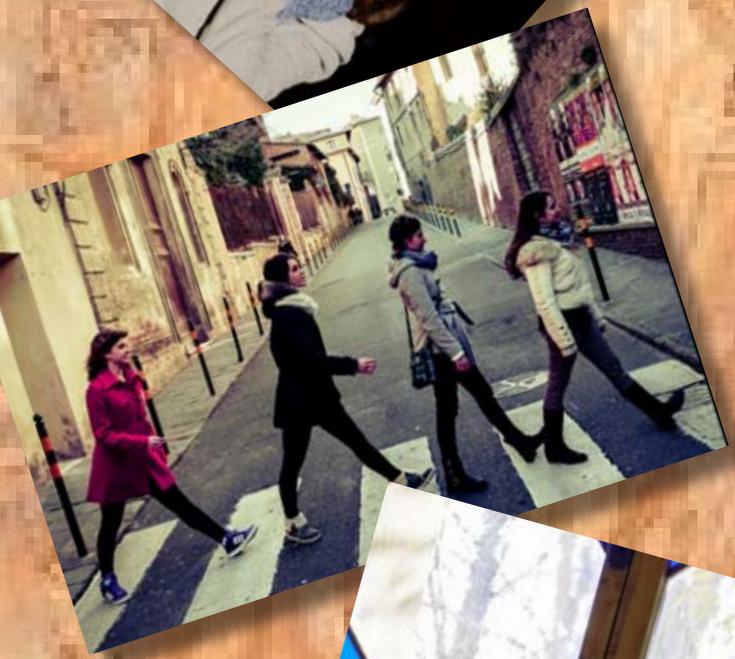
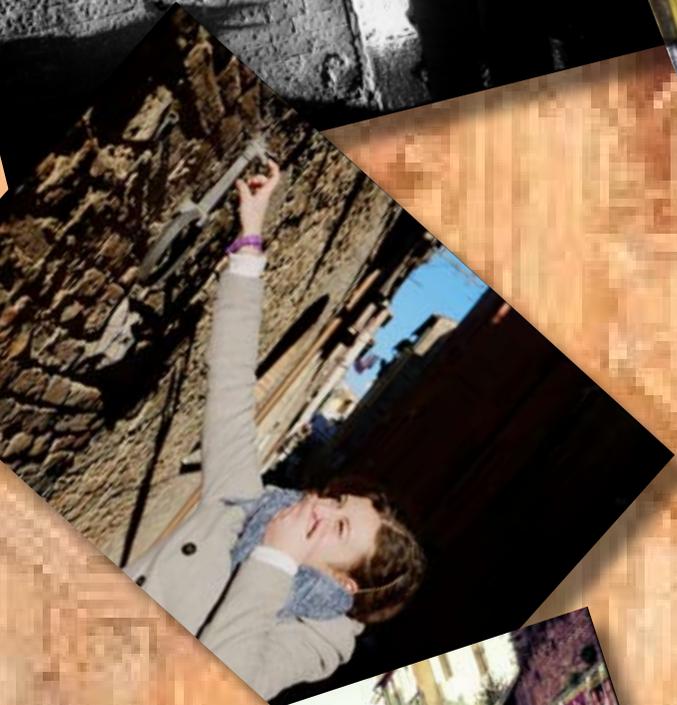


...DOPO

Tartuca.. dalla T alla A









Nouvelle cuisine



Quando è in atto una crisi, la passività non fa che accrescere l'impotenza (H. Kissinger).

Prendendo come esempio il discorso statista americano, il Consiglio della Società M.S. Castelsenio ha deciso di sfidare la grande depressione internazionale ed ha messo mano al portafoglio (...la cassetta del Cinquegrana) per una serie di investimenti sulla cucina. L'operazione è stata possibile grazie soprattutto alla enorme disponibilità di alcuni valorosi tartuchini che hanno messo a disposizione la loro competenza e buona volontà: tutta la manodopera è stata infatti effettuata da soci e consiglieri, consentendo un notevole risparmio sulla spesa finale.

Gli interventi hanno previsto l'iniziale svuotamento di tutta la cucina, la pulizia di ambienti e forniture (ce n'era bisogno...) ed infine una nuova distribuzione degli spazi e delle varie attrezzature. Sono stati acquistati alcuni nuovi elementi (un bol-



litore, un piano cottura ed una nuova lavastoviglie) e sono stati modificati alcuni impianti.

E' doveroso tributare un grandissimo ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita delle operazioni, a partire dalle puntuali richieste e analisi dei preventivi fino alla pulizia finale: donne, uomini, ragazzi e ragazze che si sono adoperati per lavare, spostare, smontare e rimontare per diversi giorni consecutivi.

Una menzione particolare la meritano Federico Capitoni, Roberto Semplici, Mauro Zepi, Mauro Bari, Nicola Caliani, Luca Semplici e Roberto Valoriani: esempi di attaccamento ai beni comuni e disposizione al sacrificio che di questi tempi

sono merce rara in città. Grazie di cuore. E ora sotto con le cene...

Michele Nuti

“Spring Season” tartuchina

Tanti appuntamenti per tutti! La Società Castelsenio e le varie commissioni della Contrada hanno stilato un programma ricco e divertente a cui non si può dire di no!



Nel preciso istante in cui leggerete questo promemoria, probabilmente (almeno si spera...) la primavera avrà già fatto capolino nelle giornate ormai più temperate ed allungate - non come nella foto sopra! -, ideali per dare vita ad un maggior numero di attività e per condividere del tempo insieme.

Per questo obiettivo ci aiuterà senz'altro il pirotecnico programma stilato dal Consiglio di Società in sinergia con tutti gli organi della Contrada. Archiviata qualche giorno fa la Porchettata del Capitano, occasione per entrare in clima paliesco e condividere con la nostra dirigenza attese e speranze, dal mese di aprile in poi, quando tornano a rullare i tamburi in S. Agostino, ogni momento è quello giusto per stare insieme.

Venerdì 12 aprile, la consueta cena sarà arricchita da un'altra serata dedicata ai meccanismi nascosti della nostra Festa. Saranno alla ribalta i barbareschi, ed in particolare i nostri barbareschi, figure avvolte da un alone di mistero e cariche di tantissimi aneddoti. Sarà un piacere ascoltarli e visionare con loro alcune foto divertenti.

Prima di cena avrà luogo la presentazione del libro “Nomi nella cenere” di Gianni Manghetti dedicato alla vita del fantino Tabarre.

Sabato 13 aprile verrà organizzata una Festa Scozzese al Tolomei. Non mancheranno compagnia, divertimento e buona

musica.

Il venerdì successivo, 19 aprile ospiteremo i gruppi Donatori di Sangue delle Contrade nel loro banchetto annuale.

Un esempio del cuore solidale delle 17 consorelle.

Inutile ricordare l'appuntamento del 25 aprile con la Marcia dell'Indipendenza (la premiazione si svolgerà venerdì 10 maggio, non appena archiviato il quale ci tufferemo armati di casco e rombanti due ruote nella campagna senese. La festa del 1 maggio sarà infatti il momento di una rumorosa scooterata.

Infine, quando ormai sciarpe e cappotti saranno già un ricordo e l'aria inizierà già pesantemente a sapere di cacio ed inizieremo a confrontarci con la sorte, ci riappropriremo della terrazza di società. L'inaugurazione della stagione in terrazza coinciderà con una serata, Sabato 18 maggio, dedicata agli Stornelli Senesi. Guidati dai ragazzi dell'associazione culturale “La Spennacchiera”, canteremo alla luna e alle stelle, alla vita a all'amore.

Poi a quel punto sarà giugno e sarà giugno tartuchino, il mese più bello dell'anno per la nostra Contrada, in cui presi da festeggiamenti titolari e settimana gastronomica ci proietteremo verso il Palio.

Forse ci saranno anche altri eventi da non perdere, ma una cosa è certa: ci sarà da divertirsi!

Il Teatro del Coordinamento Femminile

“Benvenuti a teatro. Dove tutto è finto ma niente è falso...” dice Gigi Proietti.

Ora, ci dispiace aver scomodato un mostro sacro del palcoscenico italiano per scrivere questo pezzo ma mai nessuna espressione poteva essere più adatta per descrivere l'esperienza teatrale che abbiamo vissuto (la sottoscritta per la terza volta, Sonia Fanotti per la prima) sul palco del Teatro dei Rozzi, lo scorso febbraio.

Senza presunzione alcuna, soltanto divertimento. Niente retorica, nessuna banalità, solo voglia di far bene e di stare insieme.

Dopo le prime due commedie (2009 “Speriamo che sia femmina” e 2010 “96 ore in convento”), quest'anno i gruppi femminili delle Contrade hanno portato in scena “Dalla luna si vede Piazza del Campo”, terza esilarante commedia che porta la firma di Letizia Gettatelli

e la regia di Paolo Nepi, il ‘gigante buono’ che purtroppo ci ha lasciati all'improvviso qualche giorno dopo la commedia.

Di sicuro il teatro ha un grande merito: quello di legare le persone in una maniera che non si spiega ma che si prova soltanto prendendo parte a un'esperienza simile. Non ero nuova a queste emozioni, le prime due commedie mi avevano permesso di essere sul palco - quando ero Delegata di Sant'Agata - insieme a Gianna Betti. A questa terza commedia avrei preso parte da spettatrice se non fosse stato per una serie di eventi fortuiti per cui mi sono ritrovata ancora su quel palcoscenico, insieme a Sonia Fanotti che aveva seguito fin dall'inizio le prove e con un gruppo di quaranta donne con le quali (per la maggior parte) ho ricominciato da capo. Perché solo alcune delle ‘vecchie’ presidenti erano rimaste. Insomma, un impegno non

di poco conto, quando d'inverno fa parecchio freddo e dopocena non avresti voglia di uscire ogni sera, per le prove. Eppure, oltre al piacere di fare qualcosa che rappresenterà la Contrada e oltre al lavoro delle donne di tutte le Consorelle a favore di iniziative importanti (ogni volta, il ricavato delle commedie è stato interamente devoluto per cause socialmente utili), ho calcato di nuovo con piacere e, ammetto, per me è stato un onore, quel palco. Di finto ci sono la trama e i personaggi (nel nostro caso specifico, neppure più di tanto), certo, costruiti per far ridere il pubblico e anche stavolta è stato un succes-



so. Di falso, però, non c'è nulla: la magia che si respira lì sopra e durante la preparazione del lavoro, è qualcosa che ti fa superare anche i dubbi, le perplessità del momento. Il teatro ha il potere di far conoscere le persone - la ver-

sione svampita di Sonia è, per esempio, un particolare divertentissimo - in modo più approfondito e di unirle, soprattutto. Anche oltre: perché il grande pensiero è andato di sicuro a Daniela Radi (già coordinatrice dei gruppi donne, nicchiaiola) e Silvia Mariotti (già vice presidente delle donne del Leocorno), le ‘due stelle’ che ci hanno lasciato dopo le prime due commedie e adesso, un grande abbraccio a Paolo Nepi, regista attento e brontolone, persona buonissima che ha lasciato un vuoto improvviso.

Una grande esperienza, un grande lavoro che dimostra ancora una volta la forza di coesione delle Contrade che, in questo momento, deve uscire in tutta la sua grandezza. Nella realtà, non su un palco.

Katiuscia Vaselli

Lo Chef di Porta all'Arco



Sabato 23 Febbraio si è svolta la serata conclusiva della prima edizione della gara gastronomica.

Dopo tanti sabati trascorsi insieme siamo giunti alla fine di questa incredibile avventura.

Pomeriggi che ci hanno visto impegnati su più fronti ma con tanta voglia di divertirsi e di stare insieme.

La vittoria è andata alla regione Lazio dopo un testa a testa con la regione Sicilia... Hanno vinto con uno scarto di pochissimi punti, ma per noi sono tutti vincitori! Ci teniamo a fare un grande applauso ai nostri ragazzi che sono stati bravissimi!!! Ci teniamo a ringraziare anche i componenti della Giuria, che con le loro votazioni, hanno decretato il gruppo vincitore. Un grazie anche ad Antonio, Alessandro, alla Società M. S. Castelsenio, a tutti i genitori, e non per ultimi a tutti i Tartuchini che non si sono persi una cena. Grazie al loro contributo abbiamo passato delle piacevoli serate! Alla prossima edizione!!



Camposcuola a Cortona

Dopo tante richieste e insistenze riguardo al campo scuola, i nostri amati delegati hanno esaudito il nostro desiderio, portandoci nella piccola Cortona. Come sempre il ritrovo è davanti al Nannini, tutti pronti con le valigie per partire, mezzi assonnati aspettando i soliti ritardatari. Eravamo eccitati e nervosi, ma soprattutto Bobo che non sapeva in quali macchine collocarci. Altro che caffè a Bobo servirebbe ma una bella camomilla! Dopo la

sua grande impresa, tutti comodi e sazi per la buona colazione dal Nannini partiamo, destinazione Cortona.

Una volta arrivati, ci siamo trovati di fronte ad un convento, la nostra preoccupazione era di condividere le stanze con le suore. Fortunatamente la macchina che guidava

la carovana ha continuato ad avanzare, la casa successiva era la nostra meta. Era arrivato il momento di sistemarci nelle camere. I citti dormivano nello scantinato con i letti raso terra e una bellissima vista sulla capanna di Abib, un anziano tunisino sdentato, con lunghi capelli bianchi, baffi neri e un inseparabile impermeabile giallo. I modelli dell'*Abercrombie* gli fanno un baffo. I ragazzi più piccoli dormivano vicino alla cucina e la loro camera puzzava "leggermente" di piedi. Al piano superiore alloggiavano tutte le citte e i delegati. Ci sono stati assegnati dei turni per cucinare, apparecchiare e sparecchiare. Nonostante la pasta un po' salata (vero Ghigo?) siamo stati dei bravi cuochi.

Il primo pomeriggio lo abbiamo passato a giocare a palla prigionera, e quando è arrivata l'ora di cena tut-

ti avevamo una fame da lupi. Dopo mangiato ci siamo scatenati con *Just Dance* facendoci quattro risate. Finalmente era arrivata l'ora di dormire... sì, dormire...

La mattina seguente era tempo di cantare, ci siamo dati alla pazza gioia con brani di Tiziano Ferro, Modà, Battisti e Morandi. È stata una fortuna che i vetri non si siano rotti...

Tra una partita a calcetto e sfide a *Just Dance*, il resto della giornata è passato in un attimo.

Dopo una buona cena conclusa con un fantastico tiramisù, l'effetto della caffeina si è fatto sentire facendoci ballare fino alle due di notte.

Era arrivato l'ultimo giorno ed eravamo tutti un po' tristi, ma per fortuna a tirarci su il morale ci ha pensato Ghigo con il suo "gioco del tappo". Le regole sono semplici: basta tenere in mano un tappo, fissarlo intensamente, fare venti giri, buttarlo in terra e cercare di pestarlo. Sembra semplice, ma ecco il risultato.

Dato che non avevamo battuto abbastanza tonfi in terra abbiamo sperimentato il "gioco del bastone". Il metodo è simile, con la differenza che bisogna girare appoggiando la fronte su un bastone piantato in terra e poi correre fino ad una linea.

Dopo pranzo era veramente l'ora di salutarci. È stata una bella esperienza anche se di breve durata.

"E' stato divertente giocare in allegria, c'è un solo inconveniente: che il tempo vola via..." [cit. *L'orso nella casa blu*]



Alice Gravina
Alice Zotto
Ginevra Santinelli
Giulia Fioravanti

Chi ha incastrato Babbo Natale?

Cari Cittini, ci siete cascati (quasi) tutti in pieno!

Una vigilia di Natale un po' alternativa. Quest'anno, ci siamo divertiti, noi Delegati.

L'idea di riproporre la celebre trasmissione di Paolo Bonolis, a dir la verità, era un po' che ci frullava in testa. Bisognava attendere il momento migliore. Quando non ve l'aspettavate. E quale momento migliore se non il Campo Scuola, dove voi, cari cittini, siete impegnati a giocare, ruzzare, correre tutto il giorno? Allora via. Copione, telecamere nascoste e lo scherzo è fatto!

Con la complicità di genitori, Vicari, Priore e mamme, vi abbiamo portato sugli schermi.

Alcuni vittima dei trucchi della nonna per cucinare (le uova che si montano solo cantando l'Inno della Tartuca), altri disposti a tutto pur di diventare, un giorno, alfieri o tamburini di Piazza. Tanto da camminare un'intera giornata sulle punte dei piedi. Allenamento fondamentale per il polpaccio...

E poi Babbo Natale, che non è stato incastrato da nessuno... è arrivato e ha portato il regalo a tutti i cittini, che, dobbiamo ammetterlo, sono stati bravi!

Un'esperienza da ripetere? Non sappiamo... State attenti Piccoli Tartuchini!



La Befana vien di notte...

No, da noi passa sempre il pomeriggio

Insieme al Carnevale, è l'appuntamento più importante di tutto l'anno per i Piccoli Tartuchini.

E anche quest'anno eravate davvero tantissimi!

In un salone di Castelsenio tirato a lucido per accogliere l'anziana signora, non ci siamo fatti mancare niente! Giochi, caramelle, tante, e il pomeriggio è fatto!

Niente ha fermato i nostri Piccoli accorsi numerosissimi. Nemmeno il freddo! Come sempre, del resto. La Befana, dovete sapere è rimasta colpita da quanti cittini trova tutti gli anni in Tartuca. E ha deciso di scriverci una lettera di ringraziamento che vi copiamo:

"Cari Piccoli Tartuchini, volevo ringraziarvi perchè tutte le volte che vengo a trovarvi, vi fate trovare così numerosi e affettuosi nei miei confronti. Spero che quest'anno le calze e i dolci siano stati buoni. Perchè mi hanno riferito i Delegati che vi meritavate tante caramelle! Bravi Cittini! Grazie e ci vediamo l'anno prossimo!"

Grazie a lei, signora Befana, che è sempre così gentile e disponibile con noi!

All'anno Prossimo!

I Piccoli Tartuchini in visita al Comune: Le macchine del palio

"Civetta, Tartuca, Drago!". Tra la meraviglia e la curiosità, i nostri cittini, l'estrazione delle Contrade per il Palio di Luglio, l'hanno già fatta. Ebbene sì, l'Amministrazione Comunale, con l'indispensabile supporto del nostro Roberto Radi, ci ha ospitati per un pomeriggio affascinante alla scoperta delle macchine del Palio. E così, un folto gruppo di Piccoli Tartuchini, si è recato nelle stanze comunali per poter toccare con mano, ma soprattutto provare in prima persona, la famigerata "FIASCHETTA" della Mossa e l'Urna per l'estrazione. L'emozione, seppure fessimo in un pomeriggio



di Dicembre, si sentiva palpabile anche tra i cittini. E dopo aver "tirato a sorte" le Contrade, si è passati al momento più decisivo delle Carriere. Tra la tensione dei presenti, compresi ex Capitani, i barberi sono entrati nella famosa fiaschetta. Una scozzolata e via, l'ordine al Canape è deciso. Eravamo tutti molto emozionati. Mancava solo di sentire le Chiarine di sottofondo. Diciamolo pure, la sorte era stata anche benevola per la Tartuchina. Non vi sveliamo l'ordine d'ingresso al Canape, rimarrà un segreto dei Piccoli Tartuchini presenti. Meglio essere scaramantici...

A Carnevale, ogni scherzo vale?

Colorato, divertente, giocoso, ma soprattutto tradizionale. Il Carnevale dei Piccoli Tartuchini a Castelsenio è un evento che ormai si ripete da molti anni. Un pomeriggio per mascherarsi e giocare tutti insieme.

Lo spirito è sempre lo stesso. E bisogna ammetterlo, i nostri cittini si fanno trovare sempre preparati. Costumi e maschere molto divertenti e tanta voglia di ruzzare. Ingredienti perfetti per una buona riuscita. Avanti quindi con pentolacce piene di caramelle, con tanto di epico assalto alla ricerca dei tesori zuccherosi nascosti da buste appese per aria, combattutissime sfide al gioco della sedia e tanto



altro...e immancabilmente il regalo. Tanto atteso. Che quest'anno non poteva mancare. E speriamo vi sia piaciuto. A causa però di un disguido con i fornitori vi dobbiamo dare una comunicazione importante.

Cari genitori, siete tutti pregati di restituire l'ottimo asciugamano in microfibra ultimo modello ai Delegati.... **URGENTEMENTE!**

Scherzetto! A Carnevale ogni scherzo vale. Sì, ok. Non è Carnevale. Però il regalo è di Carnevale!

I Delegati ai Piccoli Tartuchini

COMUNICAZIONI

CHI NON RICEVESSE E-MAIL O SMS E' PREGATO DI SEGNALARCELO A piccoli@tartuca.it Stiamo aggiornando le rubriche!

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Tutti i mercoledì alle 17.30, appuntamento a Castelsenio per le **PROVE DEL CORO** per la "XI Rassegna della Canzone Senese" nella Giraffa che si terrà il 28 Maggio

Ci ritroveremo anche qualche Sabato, previa comunicazione dei Delegati.

E' ripartito il "**GIOCACALCIO IN CONTRADA**". Il calendario è stato fornito a tutti i genitori dei Piccoli Tartuchini iscritti.

Per info contattare Matteo 334 3070997

Domenica 5 Maggio gita dei Piccoli Tartuchini.

Quest'anno sarà all'**ITALIA IN MINIATURA** di Rimini.

Andremo con l'autobus e nella quota di partecipazione è già compreso l'ingresso al Parco.

La quota è di 35€ per gli adulti e 25€ per i bambini.

Aspettiamo conferma per sms a Camilla o per mail a piccoli@tartuca.it

G. S. Senio femminile

Le nostre ragazze al torneo La Balzana

Un G.S. Senio tutto al femminile...

Anche per quest'anno la squadra del Senio femminile ha deciso di non appendere i tacchetti al chiodo e di partecipare al Torneo La Balzana organizzato dall'AICS Siena. Ormai questa tradizione dura già da qualche anno e fra



giocatrici piccole e grandi il Senio femminile può ormai vantare una discreta carriera calcistica. Il torneo, iniziato a Novembre, è appena entrato nella fase del ritorno e le ultime giornate si giocheranno ad Aprile. La cosa è stata presa molto seriamente dalla panchina, tant'è che l'allenatore Luca Bocci

e il dirigente accompagnatore Niccolò Calvani hanno organizzato gli allenamenti di preparazione per dare il meglio in partita. La squadra infatti, che comprende diverse generazioni, gioca bene ed è



per sostenere le nostre giocatrici!!!

Nella foto: *Luca Bocci, Vittoria Guideri, Monica Casciari, Cristina Casini, Elisabetta Lapisti, Costanza Giorgi, Niccolò Calvani, Michela Bigio, Claudia Semplici, Naomi Pocci, Cristina Fornacelli. Ma fanno parte della squadra anche Martina Ricci, Sofia Luzzetti, Paola Convito e Nadia Sampieri.*



soprattutto molto unita, unica pecca: la sfortuna! C'è da dire però che il torneo era stato fatto per stare insieme e divertirsi e questo è sicuramente riuscito benissimo. Per le prossime partite il Senio vi aspetta numerosissimi per un tifo sfegatato, quindi tutti al Pietriccio

Margherita Bocci



Siena - Montalcino: I polpacci che mordono...

Come diceva una vecchia canzone di De Gregori: due ragazzi del borgo cresciuti troppo in fretta un'unica passione per la bicicletta... Ecco sì, erano i primi giorni di primavera e dopo la tradizionale porchetta del Capitano, davanti a una birra chiara scattò l'idea: "Ohhh, ma si facesse la Siena - Montalcino in bici?" la risposta ovviamente, vista la scarsità di materia grigia presente nelle nostre teste non poteva altro che essere "Maaaaaa, si fa sì!". Il nostro team era composto dal sottoscritto e da Edoardo Giglioli. Nei giorni seguenti ci siamo organizzati per mettere a punto il nostro "cavallo d'acciaio", io ad esempio ho rispolverato una vecchia mountain bike di mio padre e ci ho montato i tubolari donati dal grande ciclista e Vicario Marco Butini, il quale specificò "Ohhhh, queste vanno da sole!!!".

Il 25 aprile era ormai alle porte come del resto il 24 aprile, giorno di compleanno di Matteo Pagliantini. Ecco la sera precedente la Marcia siamo andati a cena per festeggiare questo compleanno. Abbiamo fatto un po' tardi. Altre cose, qui sulla carta stampata, non le possiamo confessare (anche perché il tema dell'articolo è: "Esperienza buffa della Siena Montalcino", NON "della sera prima della Siena Montalcino"). Comunque è il 25 aprile e sono le ore 8.00. Giglioli entra in camera mia e mi sveglia, in evidente stato confusionale e evidente ritardo mi vesto e salgo in sella alla mia bici. Giù per i Tufi, scatta l'idea di correre fuori gara visto che per la partenza non avevamo fatto in tempo. Eravamo ultimi puliti, però arrivati a Radi in mezzo alla campagna, sentire l'aria che entra nei raggi delle ruote, la polvere delle strade bianche, il verde delle colline e i polpacci che mordono, ci faceva sembrare tutto così magico che non ci faceva pensare a cosa stessimo andando incontro. Scorrono i chilometri e dopo svariate *gags* come il passaggio della borraccia come gli altri campioni del pedale Fausto Coppi e Gino Bartali, ci rendiamo pian piano conto che il nostro ritardo è notevole e quando arrivavamo ai ristori non c'erano più nemmeno i tavolini. Non abbiamo parlato del nostro *look*, io mi presentavo con gambe depilate come tutti i professionisti, pantaloncini aderenti, maglietta a manica lunga termica e mountain bike viola e gialla fluorescente; Edoardo invece optò per il *vintage*, bici da passeggio con tanto di parafango,

pantaloni alla zuava, maglietta di lana e casco da sidecar.

A questo punto è il momento di dire un po' di verità, io avevo un piccolo problema alla caviglia destra. Avevo preso, il giorno prima una lieve "storta" ma non credevo che potesse compromettere la mia prestazione, poi probabilmente la voglia di correre era tanta e noi ciclisti siamo un po' come la Folgore "un po' pazzi un po' poeti".

All'ultimo ristoro prima di affrontare le terribili salite di SFERRACAVALLI, la gente inizia a parlare di noi e parte la questione "Oh ma te li hai visti?" "Io no" "Io sì, Nicco è vestito da sub, Edo viene direttamente dalla *Belle Epoque*". Arriviamo finalmente e io stavo così male per la caviglia che non riuscivo nemmeno a scendere di bicicletta, ma stringo i denti, saluto la folla come fossi nella Marmolada e ci buttiamo a capofitto verso la vetta.

Facciamo una sosta, mi allento la stringa della mia scarpa e mi esplose il piede. Avevo una caviglia come un cranio umano. Edoardo capisce che la situazione è grave. Non riesco a risalire in sella. Scatta il panico. Riusciamo a metterci in contatto con Roberto Semplici, che, dopo avergli comunicato le nostre coordinate, prende il "pulmino a 9" in dotazione ai ragazzi di Porta all'Arco e ci viene a prendere. Le mie uniche parole furono "scusa zio, ho veramente sbagliato tutto". Non volevamo farci vedere a Montalcino perché non ci sembrava di aver fatto proprio un figurone quindi abbiamo optato per un pranzo più intimo in un agriturismo. Alle 16 sono venuti a riprenderci per riportarci a Siena e alle 17 ero al Pronto Soccorso dell'ospedale Le Scotte dove mi hanno diagnosticato una MEGAdistorsione alla caviglia. Qualche giorno dopo alla fontanina con le stampelle trovo l'On. do Priore Simone Ciotti che riassume la mia situazione con "Alla partenza non vi siete presentati, all'arrivo nemmeno. Ti ritrovo sei in queste condizioni, che ti devo dire?!?"

A questo punto in genere si dice che è stata comunque una bella esperienza e dalla quale qualcosa abbiamo imparato, io invece dico che è stata una giornata terribile e ad ora rientra nella top ten del cassetto di *Le giornate brutte di Nicco*, comunque è passato un anno, ci siamo e forse.... Ci riproveremo!



**Niccolò Semplici
detto il Cannibale**

I Piccoli Tartuchini 76 anni fa

Questa foto, anzi per l'esattezza si tratta di una cartolina d'epoca, risale al 1937 ed immortalata il primo gruppo dei Piccoli Tartuchini, nel giorno della sua costituzione. Il gruppetto, come si può notare composto da soli maschi, posa a Sant'Agostino. La cartolina è pervenuta all'archivio della contrada grazie alla generosità di Vasco Stanghellini, cugino di Dario, che adesso vive a San Giovanni Valdarno, paese natale della moglie. Vista con gli occhi di un bambino, quale era Vasco all'epoca, la costituzione dei Piccoli Tartuchini si riassume sostanzialmente nella sua dichiarazione: "Gli adulti ebbero quest'idea, e noi ragazzi ci riunimmo." "Di Castelsenio all'epoca mi ricordo solo di qualche festa di fine d'anno, del resto i tempi erano duri... Ma mi ricordo benissimo i festeggiamenti del '33, la distesa di cappotti che da via Tommaso Pendola arrivava in San Pietro, ed ogni cappotto aveva scritto sopra il nome di un tartuchino." Ma i ricordi dell'infanzia di Vasco sono principalmente legati (e come potrebbe essere altrimenti) a Sant'Agostino, luogo di incontro per eccellenza. "C'erano Giulio Pepi, Ilio



Guideri, il Manganeli, Boggione... si giocava a palla e appena arrivavano le guardie ci si nascondeva dietro al muretto, perché se non ci avrebbero sequestrato il pallone; mi ricordo con piacere anche quando andavamo a giocare a casa di Giulio Pepi e all'Orto Botanico, un luogo così bello e raro da ritrovare." Il due di novembre del 1942 Vasco lascia Siena e la casa in via del Casato di Sopra per arruolarsi nella polizia di Stato, magari anche, come dice lui, "per non essere costretto ad entrare in altri corpi militari". Inizia così una carriera di cui si dice orgoglioso: presta servizio per 42 anni, partendo dal ruolo di allievo guardia fino ad arrivare ad essere ispettore, viene nominato Cavaliere a soli 42 anni e viene insignito di una medaglia d'oro al merito di servizio. "Anche se ho lasciato Siena" conclude, "i ricordi legati alla Tartuca sono indelebili, e seguono sempre la contrada, anche se a distanza. Qualche volta però ritorno... e la prossima volta che vengo voglio vedere le nuove sale del museo! Anzi, se riesco a ritrovare qualche altra cosa la porto con me e la regalo all'archivio." Anche questo vuol dire amare la contrada!

Corsi Alfieri e Tamburini

Il 6 aprile ritornano i corsi per alfieri e tamburini. Finito il letargo invernale tornano a rullare i tamburi a sventolare le bandiere nel Prato di S. Agostino. Simone Corbini, Lorenzo Lorenzini, Alessandro Polemi per gli alfieri e Silvano Cimbali, Cesare Guideri e Giuseppe Mazzoni dell'apposita commissione sono pronti, insieme ai esperti a plasmare i più piccoli e ad affinare le tecniche di nostri giovani. L'appuntamento è al nuovo economato nei seguenti orari

- **Lunedì e giovedì:** ore 18 (appuntamento alle 17:45 all'Economato)

- **Sabato** ore 16:30 (appuntamento alle 16:15 all'Economato)

Sono nati

La famiglia tartuchina accoglie con gioia le nascite di: Margherita Bianchini, Viola Marotta, Leonardo Mattii, Mattia Lenzi, Guccio Casini, Martina Facchini, Giovanni Bartoli, Alice Ranieri.

Lauree tartuchine

Complimenti a Licinia Amabile che si è laureata presso l'Università La Sapienza di Roma - Facoltà di Lettere e Filosofia - Corso di Laurea in Scienze Storico - Artistiche con una tesi intitolata: "Le Antropometrie di Yves Klein : Danzara tra materia ed immensità", discussa il 15 marzo con votazione di 110/110 e lode. Le congratulazioni della redazione e di tutta la Contrada.

Ci hanno lasciato

Le nostre condoglianze sincere alle famiglie di: David Soldatini, Rosanna Ferri, Cecilia Fusi, Serena Signorini, Vezio Bocci

Murella Cronache Anno XXXVII n. 1 - Aprile 2013

Direttore Responsabile

Giovanni Gigli

Redazione: Paolo Bennati, Margherita Bocci, Francesco Bombesi, Roberto Burroni, Silvia Ciofi, Antonio Gigli, Gabriele Romaldo, Giada Roncucci, Alessandro Sasso, Niccolò Semplici

Hanno collaborato a questo numero: Simone Ciotti, Francesco Civai, Michele Nuti, Katuscia Vaselli, Don Floriano Vassalluzzo, i Delegati della Compagnia di Porta all'Arco, i Delegati ai Piccoli Tartuchini.

Spedizione: La Compagnia di Porta all'Arco, Roberto Burroni, Roberta Fabbri.

Fotografie: Waldemaro Baglioni, Francesco Civai, Elisa Pacciani, Alessandro Semplici, Roberto Semplici, Vasco Stanghellini, Katuscia Vaselli.

Sede e redazione: Siena Via Tommaso Pendola, 26

Stampa: Tipografia Il Torchio, Monteriggioni (Siena).

Reg. del Tribunale di Siena n° 403 del 10 Gennaio 1980.

Protettorato

- **Piccoli Tartuchini e Porta all'Arco (da 0 a 18 anni): 30,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti Protettori: 60,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti protettori oltre i 70 anni e che non hanno incarichi: 30,00 €**
- **Consiglieri e Delegati: 220,00 €**
- **Deputazione di Seggio, Collegio dei Maggiorenti e Consiglieri del Priore: 360,00 €**
- **Soci Castelsenio: 25,00€**

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena IBAN IT92 B 01030 14200 00000974460

Si può inoltre pagare tramite bollettino postale sul c/c N° 13891536 intestato alla Contrada della Tartuca

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto.

Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo e agli importi stabiliti.

Per i Soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società.

Per maggiori informazioni potete contattare il Camarleno Mauro Franchi, il vice Fabiano Valmori e i delegati al protettorato: Beatrice Angeli, Luca Bandinelli, Cesare Civai, Jacopo Dragoni, Lapo Fantozzi, Liana Mini, Chiara Muzzi e Roberto Radi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it.

postatarget creative

SMA NAZ/381/2008

CONTRADA
DELLA TARTUCA



Posteitaliane